

ECONOMIA & LAVORO

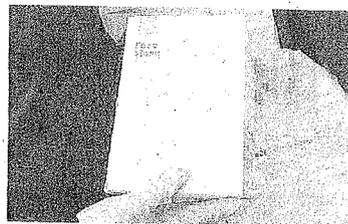
Fondo perduto per chi si è riconvertito ai DPI

SEGNALAZIONE (nsr) Un fondo perduto fino al 75% ad aziende che hanno attuato la riconversione per produzione DPI

Dall'8 luglio 2020 e fino a esaurimento risorse, le micro, piccole e medie imprese lombarde possono presentare la domanda. Il bando

è rivolto a imprese che hanno ampliato la propria capacità di produzione di DPI o dispositivi medici o riconvertito le unità produttive per la produzione di DPI o dispositivi medici. L'impresa dovrà presentare richiesta di contributo esclusivamente dopo aver effettuato l'investimento, ultimato i lavori di installazione e avviato la produzione, allegando i relativi giustificativi di spesa quietanzati.

La produzione di DPI o dispositivi medici, dovrà comunque essere avviata entro fine settembre, altrimenti non sarà concedibile nessun contributo.



Sulla sanità lombarda Prove di dialogo tra la Regione e i sindacati

MONZA (cmz) Non un muro contro muro ma un dialogo. E' quello avviato dai sindacati confederali con il presidente della Regione **Attilio Fontana** e l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** dopo i ripetuti presidi che nel mese di giugno hanno visto i sindacati, presenti anche molti brianzoli, manifestare davanti alla sede della Regione.

Ad incontrare Fontana, Gallera e il nuovo direttore generale al Welfare **Marco Trivelli** sono stati i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia, rispettivamente **Elena Lattuada**, **Ugo Ducci** e **Daniilo Margaritella**.

In discussione la Legge regionale 23 del 2015, che a giudizio delle organizzazioni sindacali non ha raggiunto gli obiettivi prefissati.

«Al termine dei cinque anni dalla sua approvazione e alla luce dell'epidemia che ha colpito in modo particolare le cittadine e i cittadini lombardi - hanno sottolineato in una nota i tre sindacalisti - riteniamo indispensabile una rivisitazione profonda di quanto non ha funzionato e il ridisegno, anche utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea, della sanità lombarda».

E' stato quindi richiesto un tavolo permanente di confronto e Regione Lombardia ha dichiarato la sua disponibilità.

Questa la dichiarazione rilasciata da Fontana e Gallera al termine dell'incontro con i sindacati.

«Teniamo conto - ha ricordato Gallera - che abbiamo fatto una riforma, nel 2015, in un contesto in cui non erano previste risorse adeguate per la sanità né la possibilità di assumere; oggi invece il contesto è diverso: 3 miliardi in più sul fondo sanitario, più possibilità di assumere, un investimento da parte dello Stato su questo comparto e quindi ci sarà la possibilità di valorizzare in maniera concreta la medicina del territorio».

Al Governo vengono chiesti più fondi da destinare alle borse di studio per i medici di medicina generale perché negli ultimi due anni «c'è stata un'inversione di tendenza preoccupante».

«Abbiamo già parlato con il ministro della Salute **Roberto Speranza** - dicono ancora - perché per fare la medicina di quartiere abbiamo bisogno anzitutto dei medici: sono molti di più quelli che vanno in pensione rispetto a quelli che entrano nel sistema. Abbiamo bisogno di rendere più appetibile questa professione, non è accettabile che una borsa di studio per un medico di medicina generale sia di 800 euro e per uno specializzando ospedaliero di 1.800 euro».

«Noi siamo impegnati in questo - concludono - e ci sembra di trovare nel ministro e nel ministero un'attenzione nuova. Siamo convinti che si riesca a lavorare bene insieme, con il prezioso contributo delle organizzazioni sindacali che si sono dette pronte a collaborare».

Rita Pavan ed Enzo Mesagna della Cisl, dati alla mano, hanno delineato un quadro poco rassicurante della situazione occupazionale

«L'onda Covid ha travolto il mondo del lavoro»

«Con lo stop ai licenziamenti e gli ammortizzatori sociali la situazione sta reggendo. Ma in autunno si rischia il tracollo»

MONZA (snn) Un'onda che ha travolto il mondo del lavoro e che, ritirandosi, non sta lasciando altro che macerie. E le prospettive per l'autunno, spiegano **Rita Pavan**, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco, ed **Enzo Mesagna**, responsabile mercato del lavoro Cisl Monza Brianza Lecco, sono ancora più fosche.

Il Covid ha letteralmente spazzato via quel poco di ripresa che la Brianza era riuscita a far registrare dopo la grande crisi del 2008 e le previsioni sull'andamento occupazionale mostrano solo una corteziale: in autunno il fronte si farà caldissimo.

Perché se oggi il mondo del lavoro, sia pur nella sua drammaticità, sta reggendo, nei prossimi mesi la situazione - temono i sindacati - peggiorerà ulteriormente.

Questo, sostanzialmente, per due motivi: il blocco dei licenziamenti imposto dal Governo alle imprese (se nulla dovesse cambiare nel frattempo) è destinato a concludersi il 17 agosto. Così come l'erogazione degli ammortizzatori sociali legati all'emergenza sanitaria (cassa integrazione ordinaria, in deroga e straordinaria, Fis, Cisoa e Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato) che ha una durata limitata (18 settimane). Senza contare un ulteriore fattore che sta contribuendo a «tamponare» momentaneamente la situazione: molte aziende stanno sì lavorando, ma su ordinativi vecchi, risalenti ai mesi pre Covid. E di nuove commesse se ne ricevono ben poche, così che a rischio c'è la continuità produttiva.

«A fine 2019 l'andamento dell'occupazione andava piuttosto bene - ha spiegato Rita Pavan - A partire dal 2013 in Brianza gli avviamenti hanno costantemente superato le cessazioni, così che il saldo, sia pur di misura, era positivo. Poi è arrivato il Covid che ha creato una situazione che non si era mai vista dal dopoguerra».

Parole cui fanno eco le dichiarazioni di Enzo Mesagna che, dati alla mano, fa notare come i numeri del primo trimestre del 2020 mostrino già una situazione occupazionale allarmante nonostante la produzione si sia fermata a marzo. «I primi tre mesi dell'anno hanno fatto registrare un saldo negativo di 18mila 428 unità. A fronte di 35mila 251 as-



Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco, ed Enzo Mesagna, responsabile mercato del lavoro Cisl Monza Brianza Lecco

curtazione dello stipendio che nella maggior parte dei casi poi non è compensata al 100 per cento dall'azienda». Di qui le richieste dei sindacalisti di prorogare il blocco dei licenziamenti fino ad almeno alla fine dell'anno («altrimenti dal 18 agosto avremo un'ondata di disoccupati mai vista») e contestualmente rafforzare gli ammortizzatori sociali, prevedendo anche politiche atte a facilitare il rientro nel mondo del lavoro.

Le donne penalizzate

Altro aspetto che preoccupa è legato all'occupazione femminile che, in termini percentuali, è calata maggiormente rispetto a quella maschile. «Il rischio è che si torni indietro di decenni - ha sottolineato la segretaria generale - Nel primo trimestre di quest'anno gli avviamenti delle donne sono stati 14mila 785, il 42 per cento del totale, a fronte dei 20mila 466 uomini che hanno trovato un lavoro, ovvero il 58 per cento del totale. Con la chiusura delle scuole e l'incertezza che regna in proposito per settembre, senza contare l'esiguità delle politiche a sostegno delle famiglie, temiamo che la situazione possa peggiorare ulteriormente con tutto ciò che ne consegue a livello sociale ed economico».

Arianna Sala

sunzioni ci sono state 53mila cessazioni. In pratica oltre 50mila persone sono rimaste disoccupate nonostante il blocco dei licenziamenti scattato a marzo». La maggior parte delle persone che ha perso il lavoro aveva contratti a termine che non sono stati rinnovati alla scadenza.

Particolarmente colpito, è stato il settore del commercio che in provincia di Monza e

Brianza ha rappresentato il 76 per cento delle cessazioni totali con 41mila 025 addetti rimasti a casa.

La cassa integrazione

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali (i cui dati di Monza e Brianza sono aggregati a quelli di Milano perché l'Inps non li scorpora), nei primi cinque mesi del 2020 sono state autorizzate ben 199

milioni e 500mila ore di cassa integrazione. Un numero enorme se si considera che in tutto il 2019 ne erano state autorizzate 13 milioni. «In pratica un lavoratore su 4 è in cassa integrazione - hanno proseguito i sindacalisti - In gran parte dei casi, inoltre, non è previsto l'anticipo da parte del datore di lavoro e dunque il dipendente deve aspettare l'Inps. Bisogna tenere conto anche della de-

Varato un piano di interventi straordinari dall'Università

Oltre otto milioni per gli studenti di Milano-Bicocca

Tra le misure la connessione gratis per gli alunni, un bonus pc per le matricole e fondi per il diritto allo studio

MONZA (nsr) Connessione gratis per tutti i 34mila studenti. Bonus pc per le matricole iscritte dal prossimo anno accademico. Nuovi fondi per il diritto allo studio. E ulteriori stanziamenti per garantire l'accesso in sicurezza agli spazi, realizzare i piani di potenziamento delle infrastrutture digitali e di offerta didattica a distanza, incrementare la dematerializzazione dei processi amministrativi.

Sono le linee d'azione contenute nel piano di interventi straordinari che l'Università di Milano-Bicocca ha varato per affrontare e superare l'emergenza Covid. Per un investimento complessivo di 8,5 milioni di euro.

Il piano nasce per rispondere alla necessità di contemperare la sicurezza sanitaria degli studenti e di tutto il per-

sonale docente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo con il pieno svolgimento delle attività didattiche e di ricerca, che si terranno in modalità mista, parte in presenza e parte online, per un graduale ritorno all'attività in presenza.

Per mitigare gli effetti del digital divide, l'Ateneo adotterà una serie di provvedimenti: attribuzione di una scheda SIM per la connessione dati di 60 GB al mese e per l'intero anno accademico per tutti i circa 34mila studenti, erogazione di un voucher di 100 euro per l'acquisto di PC, notebook e tablet a tutte le matricole che si iscriveranno all'anno accademico 2020-2021, garanzia di un sostegno economico agli studenti in condizioni di fragilità economica (Isee non superiore ai 13mila euro) e fuori sede.

I fondi per gli studenti in condizione di

fragilità economica, ad integrazione degli interventi già realizzati in precedenza, saranno stanziati per garantire un contributo di importo variabile da 130 a 500 euro per studente.

Lo stanziamento complessivo per le due misure anti-digital divide è di 3,3 milioni di euro. I fondi destinati al sostegno economico ammontano a 1,2 milioni di euro che si aggiungono ai 300mila euro già utilizzati per il sostegno agli studenti alloggiati nelle residenze universitarie. Nel complesso le misure straordinarie per gli studenti raggiungono i 4,8 milioni di euro. Che si aggiungono ai circa 3,7 milioni di euro investiti per realizzare i piani di offerta didattica a distanza, di accesso in sicurezza agli spazi e di dematerializzazione dei processi amministrativi.

E la situazione potrebbe ancora peggiorare. Alla base della crisi la mancata indizione di un concorso

La Cgil lancia l'allarme: «Ci sono già ventimila cattedre vacanti»

MONZA (nsr) La scuola di questo travagliato anno non è ancora finita e già si pensa al prossimo. Addensato di nubi. «In Lombardia ci sono già 20.000 le cattedre scoperte, a settembre c'è rischio caos nelle scuole con una valanga di supplenze».

A lanciare l'allarme è stata la Flc Cgil Lombardia dopo la pubblicazione dei trasferimenti del personale docente. Le immissioni in ruolo che verranno assegnate alla Lombardia non saranno soddisfatte per carenza di candidati nelle graduatorie o per esaurimento delle stesse. Già lo scorso anno su

11.335 possibili immissioni in ruolo in Lombardia ne sono state assegnate solo il 30% e per settembre la situazione sarà più tragica. Il motivo?

«Nessun concorso è stato predisposto per poter avere in tempo nuove graduatorie con nuovi candidati, nemmeno per i precari con tre anni di servizio che dovevano accedere ad un concorso straordinario e che, con una procedura da noi proposta, potevano occupare fin dall'1 settembre i posti vacanti con assegnazione del ruolo con prova finale al termine dell'anno scolastico - ha rimarcato

il sindacato - Purtroppo il dato di oggi delle cattedre scoperte è destinato ad aumentare a seguito sia dei posti che verranno ulteriormente autorizzati per le cattedre di sostegno per gli alunni disabili, che per i posti e le cattedre orarie comunque vacanti nell'organico di fatto reale all'inizio del nuovo anno scolastico».

E lo scenario pare a dir poco critico: «In Lombardia possiamo prevedere che l'anno scolastico prossimo inizierà con oltre 50.000 supplenze. Ma il numero è destinato ad aumentare».

UN GRAZIE AGLI EROI

Concerto dedicato a medici e infermieri

La banda di Vimercate sabato si esibirà davanti all'ospedale

VIMERCATE

La banda torna a esibirsi dopo il lockdown e lo fa nel luogo simbolo della battaglia al Covid: l'ospedale di Vimercate. E' il primo concerto dopo la pandemia, «dedicato a medici e infermieri che hanno lavorato duramente per salvare tante vite», dice il maestro Umberto Valesini che guida il Civico corpo musicale nato 150 anni fa, orgoglio di tutta la città.

«Vogliamo abbracciare gli operatori con la musica», l'intento dichiarato degli artisti. L'appuntamento è per sabato alle 11 davanti all'ingresso principale, distanziamento e mascherine le regole per partecipare. Ingresso libero.

Bar.Cal.

Il presidio

I sindacati chiedono una nuova Sanità lombarda

Volantinaggio dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nel mercato di Meda, a Barlassina e Lentate sul Seveso

MEDA
di Sonia Ronconi

Cgil, Cisl e Uil nei mercati di Barlassina, Lentate sul Seveso e Meda. Il presidio unitario dei sindacati chiede un nuovo patto sulla Sanità in Lombardia. «Numerosa anche la presenza dei rappresentanti dei pensionati che hanno, con rabbia, ricordato chi più di altri ha pagato in questo tremendo periodo di pandemia: chi è stato "parcheggiato" nelle RSA», racconta Rina del Pero, che fa parte del sindacato Uil Monza e Brianza. «Persone al limite delle prestazioni minime e chi è stato portato nelle Rsa perché negli ospedali non sono stati ritenuti "meritevoli" di assistenza perché la precedenza è stata data ad altri». «Il tutto», prosegue la sindacalista, «tremendamente avvenuto perché da tempo in Regione Lombardia si è scelto il profitto, sopra ogni cosa, anche sulla salute dei cittadini. Perché ormai classificati come utenti, come quelli della luce e del gas, e non in primis persone. Abbiamo perso i valori, i riferimenti ideali, e ruoli e le competenze. Regione Lombardia che con la riforma at-



Il presidio dei sindacati nella zona del mercato medese

tuata con la legge 23 del 2015 ha enunciato stravolgimenti, ebbene sì, lo possiamo confermare: la "presa in carico" costata una marea di denaro non ha par-

LE PROTESTE DEI PENSIONATI

Sono gli anziani ad aver pagato il prezzo più alto nella gestione del Covid nelle Rsa

torito neppure il topolino classico, i P.R.E.STT. che avrebbero dovuto alleggerire il ricorso agli ospedali ma nessuno di questi pochi allestiti ha mai funzionato come tale, i P.O.T. e così via, con queste sigle che ai più, a chi soprattutto ne ha necessità e diritto, non dicono assolutamente nulla. Chi ha pagato sono state le fasce deboli a causa di un meccanismo che fa acqua e deve essere riscritto».

I manifestanti spiegano a gran voce che: «Ci sono voluti oltre

6.000 decessi tra gli anziani (ma poi chi saprà mai il numero esatto?) per far emergere con forza le incompetenze, le approssimazioni, la scarsa se non nulla sensibilità e portare in piazza anche le proposte per maggior investimenti per l'innovazione e la riorganizzazione socio-sanitaria, la revisione dei sistemi di accreditamento, calmierare la retta a carico delle famiglie ma garantendo gli standard adeguati dei servizi, la formazione degli operatori e il potenziamento degli organici ma soprattutto tornare a dare il giusto valore agli anziani, portatori delle nostre storie, culture, e anche sostegno soprattutto in questo momento di rinascita».

I presidii con tanto di Gazebo e volantini informativi per i cittadini sono stati fatti al mercato di Meda, ora saranno a Barlassina e Lentate sul Seveso. Sicuramente le proteste non si fermano qui, i sindacalisti promettono di far sentire la loro voce per arrivare a una soluzione. Quindi arrivare a chiedere alla Regione Lombardia un nuovo patto sulla Sanità Lombardia.

I rappresentanti della Fiom e una delegazione dei dipendenti ha incontrato martedì un delegato dell'associazione

Sarinox, futuro a rischio: lavoratori in protesta davanti ad Assolombarda

MONZA (czi) Hanno fatto sentire la loro voce davanti alla sede di Assolombarda. E ora vogliono organizzare un presidio (l'intenzione è già per questa settimana) anche davanti al Comune.

Martedì davanti alla sede dell'Associazione industriali in via Petrarca è andata in scena la protesta della Fiom e dei dipendenti della Sarinox, l'azienda di Basiano specializzata nella lavorazione a freddo dell'acciaio e di proprietà della famiglia Sassoli. Da qui l'idea di manifestare anche davanti al Comune, con l'obiettivo di far sentire la loro voce all'attuale assessore ad Ambiente e Sviluppo del Territorio, Martina Sassoli.

Sindacato e dipendenti hanno lamentato (come già avevano fatto in altre occasioni davanti allo stabilimento dell'hinterland milanese) arretrati vari e hanno evidenziato il loro timore che la scelta della proprietà di chiedere il concordato preventivo possa rivelarsi nefasta per gli 80 lavoratori interessati e le loro famiglie.

Davanti alla sede di Assolombarda parti sociali e lavoratori hanno illustrato il quadro che si è manifestato in questi ultimi mesi: il mancato pagamento di parte degli stipendi, il mancato pagamento di mesi di ticket, un debito accumulato con il Fondo sanitario contrattuale metalmeccanico, un arretrato nel pagamento della quota azien-



La protesta dei lavoratori della Sarinox di Basiano davanti alla sede di Assolombarda in via Petrarca. Sotto l'assessore all'Urbanistica Martina Sassoli



dale al Fondo Cometa, cessioni del quinto non versate alle finanziarie.

«Siamo preoccupati - ha commentato il referente del gruppo di lavoratori impegnati nella protesta, Francesco Furone - Ci sono debiti coi dipendenti, coi fornitori. Ora la proprietà sembra abbia intenzione di cambiare e procedere a un concordato in bianco per continuare la sua

attività e poi pagare i debiti. La nostra preoccupazione è legata al futuro: sembra che a Basiano debbano rimanere 33 dipendenti degli su 80 attuali e nell'altro stabilimento in Friuli, nove su 33. Già da prima del Covid c'era stata qualche avvisaglia, ma ora le preoccupazioni si stanno facendo decisamente serie».

Martedì i rappresentanti Fiom e alcuni lavoratori han-

no incontrato un delegato di Assolombarda.

«Sapevano della situazione - ha spiegato Furone - ma l'associazione non ha grande margine di intervento sulla proprietà. Ci hanno espresso solidarietà e ci hanno garantito sostegno nei prossimi passaggi istituzionali: primo tra tutti un incontro in Regione in Commissione Attività produttive. Ci sarà poi un intervento

diretto all'Agenzia regionale per agevolare la cassa integrazione per un anno, verranno chiesti all'azienda i documenti per interfacciarsi con

l'Inps in modo da far chiarezza e veder pagare gli arretrati. In ultimo, Assolombarda ci appoggerà per conoscere il piano industriale della famiglia Sassoli sulla Sarinox a Basiano».

La replica di assessore e azienda

«No comment, c'è una vertenza sindacale in atto, ogni commento sarebbe inopportuno. Di più davvero non posso dire».

Garbata, ma in maniera molto sintetica l'assessore Sassoli, consulente esterna per la parte strategica in azienda, rimanda al comunicato dalla direzione personale del complesso industriale di Basiano. «Condividiamo le legittime preoccupazioni dei lavoratori, conseguenti a una grave e complessa crisi del mercato acuita negli ultimi mesi dal Covid - si legge nella nota - Negli ultimi anni, nonostante la grave crisi, l'azienda ha sempre messo come priorità il futuro dei propri collaboratori. Gli attuali scenari economici, purtroppo, a causa dell'ulteriore contraccolpo post Covid, sono drasticamente cambiati. Ogni decisione assunta dal management è valutata per scongiurare scenari ancor più pesanti tentando di garantire futuro e ulteriori tutele ai lavoratori di un mercato, come quello siderurgico, che senza sostegni concreti delle istituzioni, rischia di sparire dall'economia nazionale».

Luigi Costanzo

Brianza

Monza

Diminuiscono i pensionati ma aumentano le pensioni

Sono 39.701 le persone che ricevono un assegno Inps: 150 in meno in un anno. Si è invece passati da una media di 1.220,36 euro mensili a 1.237,24 euro

MONZA
di Martino Agostoni

Calano leggermente i pensionati e crescono ancora un po' le pensioni e Monza continua a confermarsi un paese per vecchi in qualunque annata presa in considerazione. E' sempre rimasto positivo il segno per le pensioni, anche nei periodi peggiori della crisi avviata nel 2008, e l'ultimo anno non fa certo eccezione con un ulteriore ritocco al rialzo per i valori medi riconosciuti mensilmente dall'Inps ai vari tipi di beneficiari del reddito previdenziale. E che siano di vecchiaia, reversibilità, invalidità o altri assegni sociali, a Monza ce ne sono molte da pagare, in media una ogni tre persone: su circa 123mila monzesi residenti quest'anno sono 39.701 le pensioni che a vario titolo vengono riconosciute in città, un numero che è in lieve calo negli ultimi anni (39.854 pensioni nel 2019, qualche centinaio in meno delle 40.140 del 2018).

Continua invece ad aumentare la spesa previdenziale complessiva dei monzesi arrivata a quasi 590 milioni di euro per quest'anno, quando nel 2019 era di poco superiore a 583 milioni e di poco prima era di 576 milioni. Sono cifre proporzionali alle rivalutazioni annuali delle pensioni che sono costantemente al rialzo e, per quanto riguarda Monza, il valore medio raggiunto in città tra tutti i tipi di assegni pagati dall'Inps è di 1.237,24 euro mensili, era 1.220,36 euro un anno fa

mentre nel 2018 era di 1.196,86 euro. Ma i pensionati non sono tutti uguali né tutti sono trattati allo stesso modo e, anzi, ci sono grosse differenze tra le diverse categorie di beneficiari, in particolare in quella più numerosa, che è pure quella più "ricca", delle pensioni di vecchiaia che a Monza sono 24.677 e hanno un valore medio di 1.563,13 euro al mese.

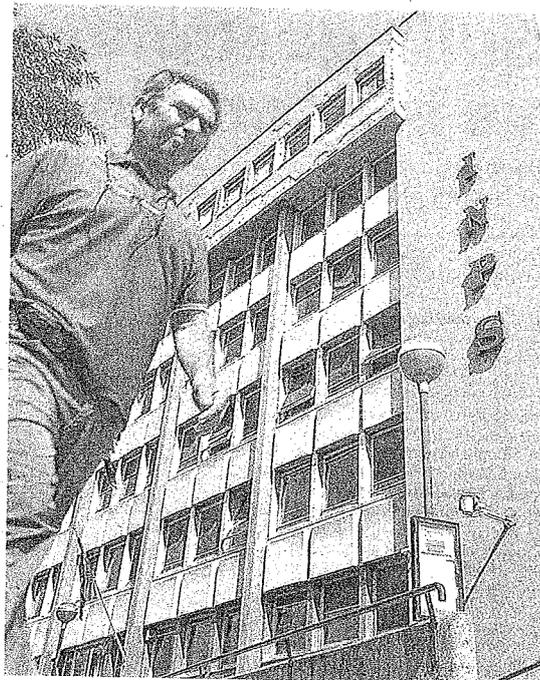
Gli altri trattamenti pensionistici sono molto meno e molto più basse e, a parte quelle di reversibilità, si tratta di assegni sociali dell'Inps che in media non superano i 500 euro al mese. Ogni anno l'Istituto nazionale di previdenza pubblica i dati aggiornati sulla situazione pensionistica italiana, numeri da cui l'ufficio Statistica del Comune estrae i valori locali per farne il quadro cittadino. Messì in relazione con

quelli degli anni precedenti, si può avere uno storico dell'evoluzione delle pensioni in città, in particolare per quelle di vecchiaia più numerose e più significative: i beneficiari sono leggermente calati nell'ultimo anno, da 24.852 del 2019 ai 24.677 di quest'anno, ma l'importo percepito è cresciuto dai 1.537,24 al mese dell'anno scorso ai 1.563,13 euro attuale, un assegno che storicamente è in costante aumento: nel 2018 era 1.497,77 euro, mentre in passato era 1.448,24 euro nel 2015 oppure 1.370 euro nel 2012.

Dopo le pensioni di vecchiaia sono gli assegni cosiddetti del "superstite", le reversibilità, i più diffusi: ne beneficiano 7.975 e hanno un valore medio di 871,23 euro (erano 858,26 euro mensili nel 2019), poi seguono gli invalidi civili e in città ne sono stati riconosciuti 5.249 (erano 5.134 l'anno scorso) per un assegno mensile medio di 448,03 euro (444,95 euro nel 2019) a cui si aggiungono 930 pensioni di invalidità dal valore medio mensile di 913,37 euro (893,16 euro l'anno scorso) mentre chiudono la statistica previdenziale cittadina gli assegni sociali che sono riconosciuti a 891 monzesi per un contributo mensile medio di 488,25 (era 475,14 euro nel 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REVERSIBILITÀ
Ne beneficiano
7.975 persone
e hanno un valore
medio di 871,23 euro



Il palazzo Inps di Monza: sono 39.701 le pensioni che a vario titolo vengono erogate dall'Istituto nazionale di previdenza sociale in città



La spesa previdenziale complessiva relativa ai monzesi è ormai arrivata a quasi 590 milioni di euro all'anno

TRATTAMENTI D'ORO
In 864 prendono più di 5mila euro

Calano anche i pensionati d'oro monzesi, quelli che prendono 5.000 euro e oltre al mese: quest'anno risultano 864 monzesi beneficiari di assegni di previdenza oltre 5.000 euro al mese, erano 719 nel 2019, un gruppo di ricchi pari al 2,9% dei pensionati che si spartisce quasi 50 milioni di euro l'anno, quasi il 10% della spesa previdenziale totale.

La classifica in Brianza

I nonni paperoni vivono a Vedano al Lambro

I versamenti meno alti sono invece quelli erogati a Giussano, Limbiate e Meda

MONZA

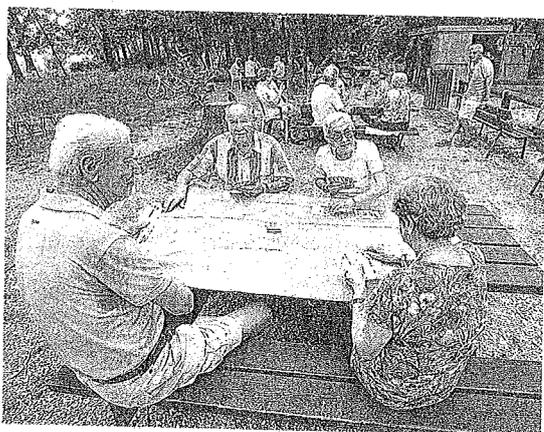
La Brianza è terra di lavoratori ma pure di pensionati. Vedano al Lambro si conferma il Comune dei "ricchi" e oltre ad avere storicamente il reddito medio pro capite più alto della Brianza (e anche d'Italia) ha pure i pensionati più benestanti. Mentre all'opposto c'è Giussano con le pensioni più basse. In Brianza tra i circa 860mila re-

sidenti coloro che ricevono una pensione, sia per vecchiaia, sia per reversibilità, invalidità o assegni sociali vari, sono in totale 269.046.

L'assegno medio è in costante rivalutazione ogni anno e per il 2020 è arrivato a 1.155,31, per una spesa previdenziale media di circa 3,72 miliardi di euro l'anno per il territorio targato Mb. Come nel capoluogo anche nei 55 Comuni monzesi le pensioni di vecchiaia sono la maggioran-

za e le meglio pagate: vengono percepite da 168.852 persone e hanno raggiunto un importo medio mensile di 1.442,41 euro; a Vedano c'è il record con un valore medio della pensione di vecchiaia di 1.688,11 euro a mese, seguito Carnate con 1.591,26 euro e Lesmo 1.577,88 euro. All'opposto della classifica Giussano con 1.270,24 euro, Lentate con 1.301,55 euro e Meda con 1.306,12 euro.

M.Ag.



giusta paga di giugno «leggera» per gli operatori del settore e il Nursind chiede un incontro all'Asst Monza e Vimercate

La beffa stipendio per gli infermieri

Tanti episodi paradossali, come quelli di chi ha dovuto chiedere il congedo parentale e si è trovato una decurtazione»

MONZA (nsr) Al danno si è giunta anche la beffa. Perché oltre a rischiare la vita fronteggiando la prima ondata della pandemia da coronavirus, ora sono trovati anche dei tagli del petto ai premi assicurati da Regione e Governo come riconoscimento per lo sforzo (e schi) profuso. E ora il Nursind ne chiede conto all'Asst Monza e Vimercate.

La battaglia condotta dal sindacato delle Professioni infermieristiche nasce dalla legge regionale 9/2020 e dal Decreto Legge 34 del 19 maggio e un mancato confronto delle Direzioni con i sindacati per colmare al meglio i premi le singole aziende. Premi l'ordine di 1.250 euro per infermieri che avevano lavorato a diretto contatto con pazienti Covid positivi, e di 1 euro per quelli che avevano prestato assistenza a malati non contagiati. Soldi promessi e mai arrivati tanto da indurre il sindacato a inviare una lettera ai vertici sanitari e amministrativi degli ospedali Monza e Vimercate.

Già l'accordo regionale appare poco accorto nel riconoscere il reale impegno affrontato dal personale sanitario nel corso della pandemia e sottolineato Donato Cossegretario regionale del Sind - Gli infermieri e le loro famiglie hanno pagato caro la propria pelle il prezzo di questa emergenza. Alcuni,

anche in Lombardia, sacrificando la propria vita, in tanti rimanendo contagiati o avendo ferite psicologiche molto forti e ancora aperte. Questa è un'ulteriore beffa che arriva direttamente dall'Asst Monza e dall'Asst Vimercate dove gli infermieri hanno svolto il loro servizio.

Una errata distribuzione del premio sa tanto di beffa per quelli che per mesi abbiamo chiamato eroi.

Il Nursind, inoltre, denuncia il fatto che operatori dello

stesso servizio sanitario sono stati collocati in fasce diverse con infermieri e operatori sanitari in fascia C (fascia che comprende esclusivamente personale amministrativo), infermieri assunti con contratto part time e precettati durante l'emergenza con impiego full time, con le quote spettanti però calcolate in base al contratto a tempo ridotto.

«Ci sono episodi davvero paradossali segnalati in molti ospedali lombardi - ha pro-

seguito Così - Ci sono colleghi che, pur svolgendo lo stesso servizio, all'Asst Vimercate vengono inquadrati in fascia A e in quella di Monza in fascia B e viceversa. Infermieri assunti come part time e precettati come full time, che hanno lavorato ben oltre i loro turni, e che si sono visti calcolare il premio in base al contratto part time. Colleghi che in piena pandemia hanno dovuto chiedere il congedo parentale e si sono visti decurtare lo stipendio».

Il Nursind chiede ai vertici dell'Asst Monza e Vimercate, non solo di rimediare agli errori, ma anche delucidazioni sui numeri di uomini e risorse impiegate dall'azienda nel corso della pandemia.

«Vogliamo sapere quanti dipendenti sono stati collocati nelle diverse fasce distinti per qualifica e tipo di servizio - ha concluso Così - Inoltre vogliamo sapere quante risorse economiche sono state richieste alla Regione e un eventuale residuo di fondo».

A Vimercate, Carate e Seregno dal 13 al 18 luglio una serie di opportunità per le donne Incontri e visite per l'(H)Open Week

VIMERCATE (nsr) L'Asst Vimercate in prima fila per la salute delle donne.

Torna anche quest'anno l'(H)Open Week organizzata da Fondazione Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere. L'iniziativa, che da 5 anni viene svolta in occasione della Giornata nazionale della Salute della Donna, è stata posticipata alla settimana dal 13 al 18 luglio a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

All'Ospedale di Vimercate saranno organizzati incontri di consulenza psicologica rivolti a donne che vivono o possono potenzialmente vivere condizioni di discriminazione e prevarica-

zione, in famiglia e sul lavoro. Gli incontri sono stati programmati il 13, 14, 15 e 17 luglio e saranno tenuti dalla psicologa **Gabriella Esposto**, impegnata allo sportello antiviolenza dell'ospedale di via Santi Cosma e Damiano. Per prenotare un appuntamento è necessario mandare una e-mail a gabriella.esposto@asst-vimercate.it.

All'Ospedale di Seregno, invece, sono offerti gratuitamente alcuni esami, in particolare mammografie ed ecografie mammarie. Gli esami sono previsti, anche in questo caso, dal 13 al 17 luglio. Per prenotarsi occorre telefonare allo 0362 984304, da lunedì a venerdì, dalle 14 alle

16.

A Carate, infine, è possibile sottoporsi, sempre gratuitamente, ed esclusivamente il 15 luglio, ad una visita senologica. Ci si può prenotare allo stesso numero telefonico (0362.984304), nella stessa fascia oraria e giornaliera.

I promotori delle iniziative, coordinate da **Mirella Andreola** (referente aziendale per il circuito Bollini Rosa) sono, rispettivamente, **Tiziana Fraterigo**, primario del Pronto Soccorso di Vimercate, **Adriana Sartirana**, senologa e radiologa di Seregno, **Pietro Colombo** chirurgo dell'ospedale di Carate.

Synlab Cam Monza Il modo corretto per riprendere l'attività fisica

MONZA (nsr) Una ripresa graduale. Per evitare che la smanìa di movimento dopo mesi di inattività possa essere controproducente.

Non servirà essere atleti o "maratoneti" per partecipare alla diretta Facebook sulla pagina @CAM-Synlab Polidiagnostico programmata per domani, mercoledì, alle 18.30 dallo staff del Medical Fitness di Synlab CAM Monza, anzi, a essere chiamati in causa saranno anche coloro che nella vita dedicano poco spazio all'attività motoria. Il Polidiagnostico di Monza si interfaccerà con i cittadini attraverso l'evento social "Liberi di muoversi! Come riprendere l'attività fisica: in salute" dopo il lockdown, che vedrà protagonisti Ivan Messineo, Medico Chirurgo Specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione e Responsabile Fisiokinesiterapia sede di Como e **Lecco** e **Andrea Molteni**, Responsabile Medical Fitness Fisioterapia Synlab CAM Monza.

L'interruzione o comunque la riduzione dell'attività fisica svolta da una persona anche per un breve periodo, comporta alterazioni sia nella capacità di svolgere le normali attività aerobiche che nella struttura e funzionalità dei muscoli. Un segno tangibile è stato riscontrato anche nel reparto Medical Fitness di Synlab CAM Monza: tanti pazienti hanno lamentato dolori e disagi, addirittura «blocchi fisici», dovuti a una ripresa dell'attività motoria eseguita in modo scorretto. Per questo motivo, Synlab CAM Monza ha deciso di coinvolgere il pubblico in un evento digitale che possa essere d'ispirazione per riprendere l'attività fisica con consapevolezza e nel modo corretto.